

## DOPO LA CARTA EUROPEA DEI RICERCATORI, PER LO STATUS DEI RICERCATORI PUBBLICI È L'ORA DEI FATTI

di Bruno Betrò

*Alla luce della recente raccomandazione della Commissione Europea, contenente i principi ai quali gli Stati membri sono invitati ad attenersi nelle rispettive normative relative allo status dei ricercatori e alle relative modalità di assunzione, la questione della introduzione di una normativa di status per i ricercatori degli Enti di ricerca, della quale termini e proposte di soluzione avanzate dall'ANPRI sono ricordati in questo articolo, si ripropone con tutta evidenza.*

Pienamente consapevole dell'importanza strategica della ricerca, nel marzo del 2000, a Lisbona, l'Europa ha preso un impegno solenne: quello di realizzare entro il 2010 "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo", fissando l'obiettivo di investire in ricerca e sviluppo il 3% del PIL (Prodotto Interno Lordo) per annullare il forte divario esistente con i Paesi leader a livello mondiale (1,94% del PIL dell'Europa contro il 2,80 degli Stati Uniti).

Al divario finanziario, tuttavia, è legato anche un divario nell'impiego delle risorse umane. Nel 2000 l'Europa aveva un numero di ricercatori, in proporzione alla forza lavoro, pari alla metà di quelli del Giappone e a due terzi di quelli degli Stati Uniti.

Il Consiglio per la competitività dei Ministri europei, tenutosi a Bruxelles il 22.09.2003, ha riaffermato l'impegno preso dall'UE, indicando gli strumenti necessari per raggiungere, entro il 2010, una spesa pari all'1% del PIL da parte del settore pubblico e al 2% da parte di quello privato.

Dal suo canto la Commissione Europea, nella sua Comunicazione "I Ricercatori nello Spazio Europeo della Ricerca" (luglio 2003), ha dettato le linee per sviluppare e rafforzare il potenziale umano della ricerca in Europa, partendo da una analisi dei fattori che oggi condizionano lo sviluppo della carriera dei ricercatori a livello europeo, ovvero: il ruolo e la natura della formazione alla ricerca, le differenze tra i metodi di reclutamento, gli aspetti contrattuali e di bilancio, i meccanismi di valutazione e le prospettive d'avanzamento nella carriera.

Attraverso tale analisi, la Commissione ha potuto evidenziare forti differenze strutturali in relazione ai diversi settori e ambienti geografici, legali, amministrativi e culturali in cui i ricercatori operano, sostenendo che proprio tali differenze impediscono lo sviluppo di prospettive di carriera

interessanti a livello europeo e l'emergere di un vero e proprio mercato dell'occupazione per i ricercatori in Europa, influenzando negativamente l'opinione che i giovani e più in generale l'opinione pubblica hanno oggi della ricerca e del ruolo dei ricercatori. Occorre in particolare presentare ai giovani che vogliono accedere al mondo della ricerca prospettive di lavoro e di carriera che siano appetibili, in grado di conciliare soddisfazione personale, stabilità, adeguata retribuzione.

Per questi motivi, la Commissione ha recentemente approvato una raccomandazione riguardante la "Carta europea dei ricercatori" e un "Codice di condotta per l'assunzione dei ricercatori", contenente dei principi generali e prescrizioni che gli Stati membri sono invitati a recepire nei rispettivi quadri normativi nazionali, per "offrire ai ricercatori dei sistemi di sviluppo di carriera sostenibili in tutte le fasi della carriera" e perché "i ricercatori vengano trattati come professionisti e considerati parte integrante delle istituzioni in cui lavorano".

La situazione dell'Italia appare ancora meno confortante rispetto a quella della ricerca europea, anche per i continui tagli alla spesa per questo settore, che accelerano la retrocessione del nostro Paese nella classifica europea, per quanto riguarda sia gli investimenti finanziari sia quelli di risorse umane.

In tale ambito va considerata la grave situazione in cui si trovano i ricercatori degli Enti pubblici di ricerca, per l'incertezza sullo stato giuridico, il trattamento economico ancora lontano dagli *standard* europei, le scarse prospettive di carriera, aggravate dai reiterati blocchi delle assunzioni e dalle recenti riduzioni degli organici, il debole ruolo nel governo e nella programmazione scientifica dell'attività degli Enti.

La raccomandazione della Commissione Europea dice che è giunta l'ora di realizzare una svolta, che collochi i ricercatori in un quadro di riferimento stabile e coerente. Per i ricercatori degli Enti pubblici italiani, ciò richiede che ne sia definito per legge lo *status*, regolandone, secondo i criteri di qualità propri della comunità scientifica internazionale, gli aspetti relativi al reclutamento, alla progressione in carriera, ai diritti e doveri. In sede di contrattazione collettiva si regoleranno le altre materie del rapporto di lavoro, quali l'impegno di lavoro, le relazioni sindacali, la formazione, i benefici assistenziali, oltre, naturalmente, al trattamento economico; ripristinando, dopo la grottesca vicenda del declassamento dal livello dirigenziale, la collocazione dei ricercatori e dei tecnologi nell'Area della Dirigenza degli Enti di ricerca, in separata sezione che tenga conto degli specifici ruoli e funzioni.

Le proposte dell'ANPRI al riguardo, consultabili all'indirizzo [www.anpri.it/Documenti/DocStatoGiur050216.pdf](http://www.anpri.it/Documenti/DocStatoGiur050216.pdf), sono state illustrate nel corso del Convegno "Verso la Carta Europea del Ricercatore: l'ora dei fatti per i Ricercatori degli Enti di ricerca italiani" tenutosi a Roma, presso la sede centrale del CNR, lo scorso 21 febbraio. E' emersa la sostanziale sintonia tra le proposte dell'ANPRI e i principi della Carta europea, presentata per l'occasione in anteprima da G. Bingen.

Nell'introdurre la tavola rotonda che si è tenuta nell'ambito del Convegno, ho invitato le forze politiche presenti a commentare la situazione attuale, sintetizzandola in questi termini:

"Mentre a livello europeo si dibatte sul ruolo del ricercatore, indicando la necessità di fare il massimo sforzo per valorizzare il capitale umano esistente e per rendere le

carriere scientifiche attraenti per i giovani, qui da noi sembra che si faccia di tutto per mortificare i ricercatori. La recente vicenda del declassamento di status operato alla chetichella in sede di Finanziaria, tra una fiducia e l'altra, a distanza di una inequivocabile espressione di segno contrario dell'Assemblea della Camera, ne è un esempio. Ma anche il fatto che mancano delle regole omogenee per il reclutamento e la progressione in carriera dei ricercatori, così che ogni Ente "fa da sè" in materia concorsuale, costituisce una grave anomalia. Si va dal caso dell'INFN dove c'è un regolamento puntuale dei concorsi, pubblicato in G.U., alla generalità degli altri Enti dove è il CdA o organismo analogo a definire con la massima discrezionalità i singoli bandi; nel caso del CNR, si è al paradosso che la legge di riforma del 2003 ha stabilito con chiarezza che l'ente deve dotarsi di un regolamento puntuale dei concorsi, ma l'Ente ha approvato un regolamento che di fatto demanda la materia a delibere del CdA! Bisogna anche segnalare il fatto che dal punto di vista retributivo i tecnici diplomati e i funzionari amministrativi arrivano a guadagnare di più di un ricercatore di fascia iniziale (dove sono inquadrati la maggior parte dei ricercatori, anche di notevole anzianità, per la cronica mancanza di concorsi per la progressione in carriera), mentre i pochi ricercatori inquadrati al massimo livello, quello di Dirigente di ricerca, guadagnano meno di un Dirigente amministrativo non solo di I fascia ma anche di II fascia, e fino al 20% meno di un professore ordinario dell'università."

Il vibrante dibattito che ne è seguito ha dimostrato che la questione dello status dei ricercatori pubblici, alla luce delle indicazioni europee, non può più essere elusa se si vuole affrontare seriamente il problema della ricerca in Italia, cioè, in definitiva, dello sviluppo stesso del Paese.

### **BRUNO BETRÒ**

*Dirigente di ricerca del CNR; i suoi interessi scientifici riguardano la Probabilità applicata e la Statistica. Dal 2000 è Segretario Generale dell'ANPRI.*

#### **Contatti:**

CNR-IMATI

Via Bassini 15

20133 Milano

Email: [bruno.betro@mi.imati.cnr.it](mailto:bruno.betro@mi.imati.cnr.it)